



“PENSARE LA FEDE E PENSARE NELLA FEDE”

Dall'omelia pronunciata il 1 luglio 2010 a Stresa per il 155° anniversario del *Dies Natalis* del Beato Antonio Rosmini da parte del Presidente della CEI, Cardinale Bagnasco, Arcivescovo di Genova

“Sono lieto di essere con voi per celebrare la Divina Eucaristia nell'anniversario dei 155 anni del “Dies Natalis” del beato Antonio Rosmini. E' la prima volta che mi trovo in questo luogo splendido per la natura, testimone della vicenda umana e sacerdotale di una grande anima, nonché sede di intensa attività spirituale e culturale. Mi è caro portare alla Congregazione e a tutti gli amici la stima grata dei Vescovi Italiani, insieme all'incoraggiamento a continuare a percorrere la via dell'incontro e del dialogo con la modernità, dialogo che - auspicato dal Concilio Vaticano II - è ispirato da molte luci e aspirazioni comuni, ma che si è rivelato anche irto di ostacoli e precomprensioni non piccole e radicate.

Ma, come era ben chiaro al Nostro, l'incontro con la modernità è un appuntamento non solo ineludibile ma desiderato dalla Chiesa, così come testimonia anche il Magistero del Santo Padre Benedetto XVI, che declina sapientemente la fede e la ragione parlando ai cattolici e a coloro che non si riconoscono tali. (...) L'esperienza di Rosmini suggerisce un'ulteriore condizione per colui che crede, pensa e dialoga: l'umiltà. La sua vicenda è stata segnata anche da sofferenze e umiliazioni non piccole proprio da parte di coloro che egli amava nella fede. Attesta una umiltà profonda che si tradusse nella più completa obbedienza d'amore. Tutto accettò con fiducia, fino al pieno riconoscimento dei suoi scritti, tanto da far esclamare a Pio IX: “Sia lodato Iddio, che manda di quando in quando di questi uomini per il bene della sua Chiesa”.

Sappiamo che l'umiltà di Rosmini non nasceva da una scarsa consapevolezza di sé, ma da una vita che aveva un centro e da quel centro non si mosse mai, neppure nelle circostanze più difficili: il centro era Gesù, la consapevolezza che Lui guidava la sua vita sempre, anche quando i sentieri apparivano incomprensibili e tortuosi. Se nella vita di un uomo vi è un centro, allora si stabilisce una gerarchia di valori, di peso, di importanza; allora l'anima vive di quel centro. Se poi il centro non è teorico, un'idea o un valore astratto, ma la persona di Dio, allora il cuore può anche sanguinare ma la pace dimora nell'anima: “Il pensiero che tutto ciò che accade è volontà di Dio, è così dolce che basta da sé solo a renderci pienamente tranquilli e contenti. Io non posso finire di ringraziare il Signore...”. La vicenda del profeta Amos, che abbiamo appena ascoltata, ci ricorda questo *modus vivendi* che dovrebbe essere proprio di ogni cristiano: in mezzo a difficoltà gravi, il profeta sta nella pace, certo che Dio lo tiene nelle sue mani. (...) Non possiamo dimenticare, inoltre, che la modernità sembra essere entrata in una nuova fase dai confini più incerti, fino al dubbio sulla capacità stessa della ragione come facoltà del vero e del bene. Coerente alla continua Tradizione della Chiesa, il Nostro non ha dubbi sulla forza della ragione, dono del Creatore, e si dedica ad elaborare una filosofia capace di raggiungere il fondamento della realtà, una metafisica che pone attenzione anche al soggetto conoscente senza cadere nel soggettivismo che allontana e distorce il reale. Sì, Rosmini si colloca sulla linea della più viva e feconda Tradizione, quella di avvertire la carità intellettuale come una delle forme più urgenti di carità, non meno necessaria di altre forme pur necessarie. Egli è consapevole che la fede in Gesù, proprio perché attiene la verità tutta intera e l'amore che salva, non riguarda solo i sentimenti personali e la dimensione del privato, ma interpella l'intelligenza e la libertà dell'individuo e della società. Per questo può parlare all'uomo di sempre, anche all'uomo moderno; può incontrare e fecondare ogni società e cultura. A noi tutti, che abbiamo la grazia della fede, tocca questo responsabilità di testimoni e messaggeri intelligenti e lieti, facendo nostre le parole che Rosmini nel 1851 rivolse ad alcuni fratelli alla vigilia dei voti: “Consentiamo insieme alla carità di Dio in noi di espandersi secondo le sue dimensioni in altezza verso il sommo bene, in larghezza con l'abbraccio di tutti gli uomini, in lunghezza perché l'amore è fedele, in profondità fino al dolore della croce”.

Angelo Card. Bagnasco.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com